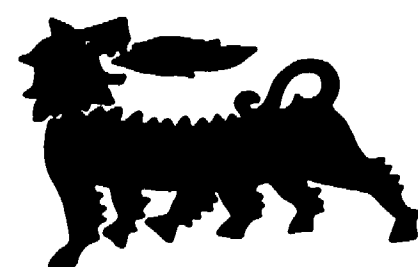


L'ENI DA' IL VIA ALLE RICERCHE SOTTOMARINE



Questo scoppio segna l'inizio della ricerca petrolifera sistematica sotto tutti i mari italiani: le vibrazioni ch'esso produce, registrate da strumenti sensibilissimi, indicheranno l'eventuale presenza di strutture petrolifere. L'economia italiana ha sempre più bisogno di petrolio e di metano: all'ENI - che già ha scoperto giacimenti sottomarini di petrolio davanti a Gela, e di metano davanti a Ravenna - la nuova legge sulla ricerca degli idrocarburi dà ora l'incarico di eseguire la prospezione preliminare di tutto il sottofondo marino: alle successive ricerche potranno partecipare, oltre l'ENI, anche gli operatori privati. All'ENI è riservato il 25% delle aree di ricerca disponibili: nelle altre potranno operare anche i privati, da cui il Paese si attende un impegno adeguato alle difficoltà dell'impresa. L'ENI impiega in questa corsa al petrolio e al metano sotto i mari italiani ingenti risorse finanziarie e tutta la sua competenza tecnica e scientifica. Esso svolge così la sua funzione di guida e di stimolo alla scoperta ed alla valorizzazione delle risorse energetiche del paese. Nei lontani anni del dopoguerra fu la volta della Valle Padana, con i suoi imponenti giacimenti di metano; ora è la volta del mare.